

Treni: è pace tra Iri ed Efim
A tavola Necci e Bernini mettono tutti d'accordo sul nodo Alta Velocità

Finirà in un consorzio «europeo» per produrre un treno ad Alta velocità dell'ultima generazione la guerra tra Iri ed Efim per la conquista del «business» ferroviario italiano. E sarà targato Ansaldo-Siemens, Breda-Abb, Fiat-Alsthom. Necci e Bernini spingono alla collaborazione i rivali Mancini, Nobili e Romiti. Pomiche dei sindacati sui prepensionamenti: «Le cifre dell'Ente sono numeri al lotto».

■ DMA. Finisce la guerra tra Iri ed Efim per la conquista del «business» ferroviario. Sul tavolo un ristorante romano. Ieri sono incontrati a colazione i principali protagonisti della vicenda: l'amministratore delegato delle Fs Lorenzo Necci, presidente dell'Iri Franco Nobili e dell'Efim Gaetano Mancini; l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti, tutti riuniti dopo dal ministro dei Trasporti Carlo Bernini. Tra un risotto e un bicchiere d'acqua, si è affrontato il nodo di una contesa che ha impegnato i confini: la produzione del treno ad alta velocità, per la quale si è verificata la possibilità di accordi di collaborazione. Lo sbocco dovrebbe essere un consorzio «europeo», che per le alleanze realizzate dai tre colossi italiani riassume per suo conto vedrà coinvolti i grandi produttori mondiali: la Siemens (Germania), l'Abb (Svezia e Svizzera) e l'Alsthom (Francia). Un consorzio per il super-treno per la verità già esiste, è il Trevi. Che guarda caso, è composto dalle stesse sigle oltre alla Fiem: l'Ansaldo-Finmeccanica (It), che si è alleata alla Siemens; la Breda (Efim), alleata con l'Abb anche presente nel Trevi; la Fiat alleata con la Alsthom. Il Trevi ha già prodotto un prototipo, l'Et 500. Forse il super-treno italiano sarà una versione aggiornata, forse sarà invece nuovo di zecca. L'importante è, dicono alle Fs, che sia un treno «della nuova generazione» che possa essere venduto nel mercato mondiale oltre che a quello italiano. E non sarà impossibile perché il futuro consorzio avrà a disposizione le tecnologie più avanzate a livello mondiale; tecnologie che l'industria ferroviaria italiana non ha. È dunque in arrivo il super-treno europeo, che vorrà essere migliore (anche in termini di costi) del Tgv francese e dell'Ice tedesco.

quello con la Confindustria e le cooperative. Al presidente della Confindustria Luigi Marino Necci ha assicurato che nella ristrutturazione delle Fs c'è spazio anche per l'impresa cooperativa. Con il presidente della Confindustria Sergio Fininfarina, presente il ministro Bernini, Necci ha addirittura sottoscritto un protocollo d'intesa (dopo quello con l'Iri). L'intesa prevede tra l'altro una commissione paritetica per l'innovazione tecnologica e il contenimento dei costi; e un'altra per l'attività negoziale al fine di garantire la trasparenza nell'affidamento delle commesse, la loro gestione, l'esecuzione dei lavori.

Intanto però è polemica con i sindacati sull'annuncio di altri 15mila prepensionamenti nel 1991. Fli-Cgil, Uil e Fit-Cisl hanno smentito di aver dato il loro consenso al provvedimento. Solo un'intesa, dice Arconti della Fli, sulla procedura per la definizione dei fabbisogni 1991 visto che (lo ricorda anche Alzati della Uil) ci sarà bisogno di «assunzioni mirate». I 20mila dipendenti delle Fs dell'89 a fine '90 erano diventati 136mila, e con i sindacati a suo tempo s'era previsto che nell'arco della vigenza contrattuale gli esuberanti non dovevano essere più di 30mila. Donatella Turtura della Fli osserva che «col nuovo contratto si è deciso che gli esodi non possono essere diluiti rispetto a quelli consentiti da una decisione unilaterale dell'Ente; e che gli esodi consentiti, da negoziare a livello paritetico, sono legati agli aumenti della produzione, ai cambiamenti tecnologici, alla formazione professionale e a limitate assunzioni mirate: tutte condizioni che non si sono verificate per cui», dice Turtura, «le cifre dell'Ente per noi sono numeri al lotto». I sindacati accusano le Fs di diffondere l'allarmismo fra i lavoratori perché continuano a parlare di 160 o 150mila dipendenti a fine ciclo, mentre s'era concordata la cifra di 171mila più le assunzioni «mirate».

«Sono 53 gli enti di gestione pensionistica, gran parte inutili, altri ridicoli»
Lo denuncia il Parlamento

Sollecitato il riordino dei tanti diversi istituti a cui solo nel '91 lo Stato darà 68mila miliardi di lire

Censimento della previdenza: caos, inefficienze e sprechi

Abbiamo il primo censimento degli enti previdenziali italiani: una giungla di 53 istituti, e gran parte i quali lo Stato spende 68mila miliardi, casse per inutili o addirittura ridicoli, scoperti dalla Commissione bicamerale di controllo che ha concluso i suoi lavori chiedendo riordino e armonizzazione del sistema. Giudizi positivi per l'Inps, ma le sue proiezioni non convincono i parlamentari.

RAUL WITTENBERG

■ ROMA. Esiste nel nostro paese un ente previdenziale i cui quaranta dipendenti sono impegnati ad erogare poco più di 700 pensioni all'anno (770 nel 1989). Si tratta della «Cassa integrativa di previdenza per il personale telefonico statale». Ma non per tutto questo personale, solo per quello assunto fino al 31 maggio 1948. Un ente appeso per meno di mille utenti dunque, con un proprio bilancio e una propria gestione, finanziato con un balzello sulle nostre conversazioni telefoniche interurbane e internazionali.

È questa una delle perle del primo censimento degli enti pensionistici in Italia contenuto nella relazione approvata ieri dalla Commissione bicamerale per il controllo degli enti previdenziali ai quali lo Stato nel 1991 darà 68mila miliardi, di cui 60mila all'Inps. Una vera e propria giungla, l'hanno definita i parlamentari in una conferenza stampa guidata dal presidente Sergio Coloni. Un'incrinata giungla di ben 53 gestioni spulciate in un anno di indagini, audizioni e ricerche che hanno scoperto una miriade di regimi contributivi, con sovrapposizioni di competenze e sprechi che non hanno migliorato i servizi, specie quelli assistenziali. Ma anche per quelli previdenziali ci sono casi clamorosi come la Cpel che per liquidare le pensioni dei dipendenti degli enti locali e della Sanità ha aspettato cinque o sei anni provvedendo nel frattempo con accenti.

Già questo dimostra l'urgenza di un riordino dell'intero settore. «Non auspichiamo l'unificazione di tutti in una sola gestione», ha detto Coloni, «ma

53 enti sono davvero troppi. Molti, inutili, possono essere sciolti, molti accorpati fra loro. Altri vanno mantenuti perché presentano una gestione sana e rispondono ai loro compiti. Tuttavia la Commissione richiama governo e Parlamento sull'esigenza di armonizzare il sistema, soprattutto fra settore privato e settore pubblico per eliminare iniquità e privilegi. «Occorre dar subito omogeneità ai trattamenti, alla contribuzione e alle normative», ha detto il senatore Antoniazzi, «come si fa a chiedere ad un operaio dell'industria di andare in pensione cinque anni oltre i sessanta anni di età, e concedere ancora a una dattilografa o a un usciere d'un ministero di andarci a 35?».

Nel severo giudizio degli inquirenti l'Inps si salva. Prestazioni rapide, decentramento territoriale e organizzativo, fruttuosi investimenti nell'informaticizzazione che in altri enti non hanno dato risultati apprezzabili. Anzi, molti chiedono addirittura di assumere altro personale. Nonostante l'impegno dell'Inps nello scovare chi non paga i contributi, l'evasione e l'elusione contributiva sono ancora fenomeni «gravi e preoccupanti», favoriti peraltro dalla frammentazione delle aliquote contributive, delle normative sui salari, dalla fiscalizzazione degli oneri sociali e dagli sgravi contributivi. Ma una zona d'ombra sta pure nell'istituto presieduto da Mario Colombo, ed è la gestione del patrimonio immobiliare «a cui redditività è quasi nulla».

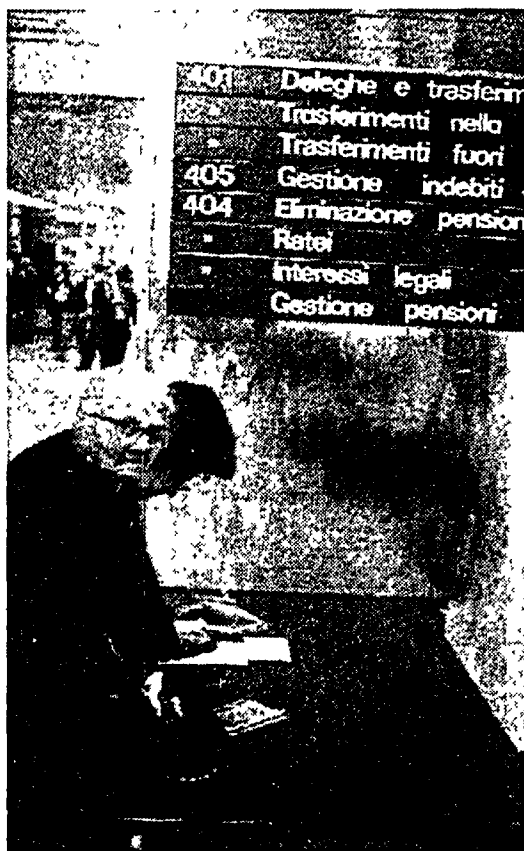
Unanime è stata la commissione nell'approvare la relazione: un fatto «significativo», sottolinea l'on. Poggolini. Unanime nel sostenere il sistema

previdenziale pubblico come «conquista irrinunciabile», ma per mantenerlo occorre subito «una riforma e una riprogettazione del sistema», che fin d'ora appare «ardiva» nel confronto con l'Europa dove peraltro l'Italia è quasi ultima nella spesa per la sicurezza sociale. I conti dell'Inps ancora reggono nel rapporto entrate uscite nelle pensioni dei lavoratori dipendenti, ma «per quanto? Le «stensioni» esistono ma non sono chiare. Le vane proiezioni, comprese le ultime dell'Inps, non aiutano. Le aliquote di equilibrio e le basi di calcolo vengono contestate. Perciò la Commissione non si fida, e chiederà al Parlamento, sulla base dell'apporto tecnico dei servizi di documentazione di Camera e Senato, di esprimere il suo giudizio sui parametri posti a base delle proiezioni come premessa di una riforma. Una riforma che non potrà prescindere dall'aumento dell'età pensionabile e della base di calcolo delle pensioni, settore pubblico compreso. Sia pure applicando le nuove regole ai nuovi assunti».

Il Pds critica i conti Inps: «Colombo? Drammatizza»

■ ROMA. La previdenza è uno dei nodi della spesa pubblica, se ne occuperà il prossimo governo. Sotto accusa è il futuro della spesa pensionistica, ma dei dati che girano non si fidano neppure i parlamentari addetti ai lavori. Ne parlano con Adriana Lodi, vicepresidente della Commissione bicamerale di controllo.

«Che cosa accade con le proiezioni dell'Inps? Non è accettabile questa allargata di notizie. Prima si denuncia il pasticcio tra previdenza e assistenza e si dà allo Stato la



La sede romana dell'Inps

colpa del deficit dell'istituto; poi si annuncia il collasso imminente dell'Inps e si proclama la necessità di aumentare l'età pensionabile e ridurre la copertura delle pensioni. Non c'è dubbio che la riforma è urgente perché la spesa crescerà, ma ora non si capisce se la responsabilità per il deficit Inps è dello Stato che non rimborsa le spese assistenziali, o dei pensionati».

Insomma, le cifre di Colombo non lo convincono. Per me vogliono solo drammatizzare la situazione. Nel 1989 la gestione pensionistica dei

lavoratori dipendenti era attiva, grazie agli assegni familiari, per oltre 5mila miliardi con una aliquota di equilibrio del 31,2 per cento. Non capisco come Colombo la faccia crescere in un anno di ben nove punti. E poi non capisco la previsione di una occupazione stagnante, mentre esploderà ad esempio quella femminile. Per questo in Commissione abbiamo tutti convenuto di non far riferimento alle proiezioni dell'Inps e del Tesoro e chiedere agli uffici studi parlamentari una indagine più approfondita.

COMUNE DI NOVA MILANESE

PROVINCIA DI MILANO

Avviso di gara esposta

Il Sindaco, ai sensi e per gli effetti dell'art. 20 della legge n. 55 del 193 1990

RENDE NOTE

che i lavori di formazione giardino pubblico nell'area a verde del comprensorio NO/4 sito in via Garibaldi dell'importo a base d'asta di L. 141.665.200, appalti con il metodo di cui all'art. 1 lett. d) della Legge n. 14 del 22/2/1973, sono stati aggiudicati alla Cooperativa Selettori e Posatori - Strade e Cave di Milano via Jene 17, con offerta in ribasso del 4,22%.

Alla suddetta gara d'appalto sono state invitate le seguenti 55 ditte:

1) ARTIGIANA STRADE DI MATARAZZO; 2) BASSANI ANDREA & C. SNC; 3) BIFFI SPA; 4) F.LLI BORCHIA SNC; 5) F.LLI BORGONOVIO SPA; 6) SA G. BORTOTTO SPA; 7) C.I.M. COSTR. IMP. MANUT. SAS; 8) COLOMBO STRADE SAS; 9) COSTR. CRAPPI ING. G.B. & C. SNC; 10) EDIL-LISSONE; 11) EDILSCAVITER SPA; 12) EDILSCAVI; 13) FARINA GUIDO & FIGLI; 14) FERRARIO COSTANTE SAS; 15) FICHTNER DI UGO FICHTNER; 16) FUCCI ASFALTI SPA; 17) F.LLI GASLINI DI GASLINI F. & C.; 18) GENERALSTRADALE; 19) GIUDICI LUIGI SPA; 20) GREEN LINE SPA; 21) STRAD. GUASTELLA SPA; 22) GUZZONATO SNC; 23) I.G.F. DI MONGUZZI; 24) I.R.A.S. SNC; 25) IL GIARDINO SAS; 26) ICA STRADE SPA; 27) ITRAS COSTRUZIONI SPA; 28) L.G.E. SRL; 29) L.A.S.I.A. SRL; 30) LUCCHINI SPA; 31) LURAGHI GIOVANNI CARLO; 32) MALEGORI COMM. ERMINIO SRL; 33) MASCHERONI STRADE; 34) MEZZANZANICA SPA; 35) MORANDI & C. SRL; 36) NOVASTRADALE SPA; 37) OGGIONI LAVORI STRADALI; 38) PAVAN FLAVIO SPA; 39) P.R.E.M.A.V. SPA; 40) PRANDONI MAURO STRADALE; 41) F.LLI RAIMONDI SNC; 42) RAMPOLDI SPA; 43) RIFAMONTI CARLO SPA; 44) EREDI SANTAMARIA FRANCESCO; 45) SCAMIA STRADE SPA; 46) SCAVITER SPA; 47) COOP. SELETTORI E POSATORI; 48) STRADINDUSTRIA SRL; 49) IMPR. PIERLUIGI STUCCHI SAS; 50) T.E.A.S.S. SPA; 51) TENNIFER DI G. & G. GRANDI SPA; 52) VANZIN BENITO; 53) F.LLI VIGANO SPA; 54) VIGANO RODOLFO SNC; 55) ZANEBOINI SPA.

Alla gara d'appalto hanno partecipato tutte le ditte innanzi riportate, ad eccezione di quelle indicate ai numeri 3), 4), 5), 7), 10), 11), 15), 18), 19), 21), 22), 28), 29), 30), 31), 34), 36), 40), 42), 43), 44), 45), 46), 48), 49), 51), 53), 54).

Dalla Residenza Municipale, 4 aprile 1991

IL SINDACO Renato Parma

COMUNE DI NOVA MILANESE

PROVINCIA DI MILANO

Avviso di gara esposta

Il Sindaco, ai sensi e per gli effetti dell'art. 20 della legge n. 55 del 193 1990

RENDE NOTE

che i lavori di formazione parcheggio e nuova viabilità nell'area sita in via Filzi angolo via Garibaldi dell'importo a base d'asta di L. 130.000.000, appalti con il metodo di cui all'art. 1 lett. d) della Legge n. 14 del 22/2/1973, sono stati aggiudicati alla ditta S.A. G. BORTOTTO & C. S.p.A. di Paderno Dugnano via Valsassina, 91, con offerta in ribasso del 7,08%.

Alla suddetta gara d'appalto sono state invitate le seguenti n. 56 ditte:

1) ARTIGIANA STRADE DI MATARAZZO; 2) BACCHI SPA; 3) BASSANI ANDREA & C. SNC; 4) F.LLI BORCHIA SNC; 5) F.LLI BORGONOVIO SPA; 6) SA G. BORTOTTO SPA; 7) C.I.M. COSTR. IMP. MANUT. SAS; 8) COLOMBO STRADE SAS; 9) F.LLI COMPARINI SPA; 10) COSTR. CRAPPI ING. G.B. & C. SNC; 11) EDIL-LISSONE; 12) EDILSCAVITER SPA; 13) EDILSCAVI SPA; 14) FARINA GUIDO & FIGLI; 15) FERRARIO COSTANTE SAS; 16) FUCCI ASFALTI SPA; 17) F.LLI GASLINI DI GASLINI F. & C.; 18) GENERALSTRADALE SNC; 19) GIUDICI LUIGI SPA; 20) STRAD. GUASTELLA SRL; 21) GUZZONATO SNC; 22) I.G.F. MONGUZZI; 23) I.L.F. SRL; 24) I.R.A.S. SNC; 25) IL GIARDINO SAS; 26) ICA STRADE SPA; 27) ITRAS COSTRUZIONI SRL; 28) L.G.E. SRL; 29) L.A.S.I.A. SRL; 30) LUCCHINI SPA; 31) LURAGHI GIOVANNI CARLO; 32) MALEGORI COMM. ERMINIO SRL; 33) MASCHERONI STRADE; 34) MEZZANZANICA SPA; 35) MORANDI & C. SRL; 36) NOVASTRADALE SRL; 37) PAVAN FLAVIO; 38) P.R.E.M.A.V. SPA; 39) PRANDONI MAURO STRADALE; 40) F.LLI RAIMONDI SNC; 41) RAIMONDI & AROLDI SNC; 42) F.LLI RAIMONDI SNC; 43) RIMONDI SPA; 44) RIFAMONTI CARLO SRL; 45) EREDI SANTAMARIA FRANCESCO; 46) SCAMIA STRADE SPA; 47) SCAVITER SPA; 48) COOP. SELETTORI E POSATORI - STRADE E CAVE; 49) SORDI ING. LUIGI SPA; 50) STRADINDUSTRIA SRL; 51) IMPR. P. STUCCHI; 52) T.E.A.S.S. SRL; 53) VANZIN BENITO; 54) F.LLI VIGANO SNC; 55) VIGANO RODOLFO SNC; 56) ZANEBOINI SRL.

Alla gara d'appalto hanno partecipato tutte le ditte innanzi riportate, ad eccezione di quelle indicate ai numeri 4 - 5 - 7 - 9 - 11 - 12 - 18 - 19 - 20 - 21 - 23 - 28 - 29 - 30 - 31 - 34 - 36 - 39 - 41 - 43 - 44 - 45 - 46 - 47 - 49 - 50 - 54 - 55.

Dalla Residenza Municipale, 4 aprile 1991

IL SINDACO Renato Parma

Venerdì con l'Unità una pagina di

LIBRI

IL TUO CLIMA IDEALE.

RENAULT 19 "LIMITED". ANCHE L'ARIA CONDIZIONATA DI SERIE.

Quando il confort è "chiavi in mano" anche l'aria condizionata è di serie. Renault 19 "Limited" è la prima opportunità di scoprire un livello di

confort mai visto in un'auto di questa categoria. Un vantaggio unico che si aggiunge ad un equipaggiamento di bordo esclusivo: volante regolabile, alzacri-

stalli elettrici anteriori, chiusura centralizzata con telecomando. Un piacere esaltato dalle prestazioni del motore Energy 1400 cc da 80 cv e dalla qualità di un comporta-

mento su strada che rende ideale anche il clima di guida. Renault 19 Chamade Limited. Serie limitata. Prezzo ideale: L. 17.505.000 chiavi in mano.



RENAULT 19. FORTEMENTE TU.

Da Fiat Renault nuove formule finanziarie Renault sceglie lubrificanti elf

I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle

l'Unità
Giovedì
11 aprile 1991

17